Anno VI — Venerdì 8 Dicembre 1871 — N. [illegible]

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 7 DICEMBRE

Il *Pester Lloyd* accennando alla circostanza che l'inviato russo in Vienna, signor Nowikoff, fu il primo diplomatico che diede un pranzo in onore del co. Andrassy, deduce da ciò che la circolare del ministro austriaco degli esteri deve aver fatto una eccellente impressione a Pietroburgo. Lo stesso foglio ritiene che al conte Andrassy riescirà più facilmente che a qualunque altro uomo di Stato di avviare migliori relazioni colla Russia. Il conte Andrassy sarebbe tanto più ben veduto dalla Russia in quanto che il suo contegno è affatto diverso da quanto colà si attendeva. Ciò del resto sta in armonia con la nota simpatica con cui il gabinetto russo ha risposto alla circolare di Andrassy, e che viene a dare ragione ai fogli officiosi ungheresi, i quali, parlando degli organi czechi che continuano a minacciare l'azione del gabinetto di Pietroburgo, dicono che nè in quella città nè a Vienna si pensa a suscitare questioni che potessero turbare il buon accordo fra i due gabinetti. È poi anche notevole, a proposito della circolare di Andrassy, il linguaggio che tenne a suo riguardo la *Corr. Prov.* di Berlino, la quale dicendo che quel documento è un pegno che si continuerà a coltivare una sincera amicizia fra l'Austria e la Germania, soggiunge: «A questa politica serve pure di perfetta guarentigia la personalità altamente stimata ed il contegno politico finora seguito dal conte Andrassy.»

Col riaprirsi a Versailles dell'Assemblea nazionale, tornano nuovamente in campo i problemi che risguardano l'avvenire della Francia e che appariscono tanto difficili a risolversi. Oggi la repubblica ha molti fautori; mancano, però, le virtù repubblicane, e di più non si appoggia questa repubblica su alcuna istituzione repubblicana. La si lascia sfruttare dai monarchici. Accade d'una forma di governo come l'un uomo che può lasciarsi discutere, ma non lasciarsi negare impunemente. Ciascuno in Francia ha facoltà di scrivere che repubblica è sinonimo d'assassinio e di saccheggio, ma una caricatura che rappresentava il conte di Chambord ed il signor di Villemessant a Lucerna, che uscivano a braccetto da tavola, il primo colla corona borbonica in capo, ed il secondo colla reticella di Figaro, venne proibita. Certamente il governo avrebbe dovuto vietare le sconce caricature che offendevano tutti gli sguardi; ma è molto grave che in tempo di repubblica sia un delitto di lesa maestà lo scherzare sui pretendenti al trono. L'orleanismo intanto s'infiltra lentamente e finirà col prevalere, quantunque si dica che Thiers l'abbia rotta definitivamente cogli Orleans, e che il duca d'Aumale, non avendo l'assenso di Thiers di sedere nell'Assemblea, gli abbia fatto sapere che deporrà il suo mandato per assoggettarsi a una nuova elezione, e poter prendere quindi il suo posto anche senza l'autorizzazione di Thiers. La soluzione però non verrà precipitata. Ma se fra qualche mese accadrà qualche movimento a Parigi, questo darà luogo ad una repressione, ed allora gli orleanisti avranno il potere. Essi rappresentano il riposo, l'inerzia all'estero e la bancocrazia all'interno; essi sono adunque, dice un autorevole corrispondente, la soluzione normale del presente stato di cose.

Il *Constitutionnel* ha scoperto la vera origine del movimento belga. Non è la popolazione illuminata della capitale che mal soffre un ministero ultramontano ed una maggioranza eletta dalle bigotte campagne. Non è il disgusto prodotto dal vedere al timone dello Stato degli uomini che a dir poco proteggono un Langrand e le sue truffe. Ma è la solita Prussia che sottomano istiga i liberali belgi, onde questi rovescino il ministero cattolico, solo palladio dell'indipendenza belgica, onde poi questo paese venga nuovamente riunito all'Olanda, onde infine la Prussia annettendosi l'Olanda possa con un sol boccone inghiottire anche il Belgio. Il secreto di quest'attitudine della stampa francese, anche liberale, è presto trovato. Il nuovo impero tedesco è per eccellenza il rappresentante del principio anti-papista, e tutti gli Stati che si emancipano dal partito clericale si accostano ad esso; la Francia diviene per la forza stessa delle cose la protettrice naturale di quel partito.

Le notizie della Spagna sono tutt'altro che soddisfacenti. La fine dell'anno e con essa la scadenza dei *coupons* si avvicina a gran passi senza che il governo abbia la certezza di potervi far fronte; ed il frazionamento dei partiti non permette di formare un ministero che abbia probabilità di vivere anche pochi mesi soltanto. L'*Imparcial*, organo dei Zorillisti, prosegue sempre ad usare linguaggio rispettoso, spesso entusiastico, verso il re, ma consiglia al suo partito di continuare a restar unito a quelli delle dinastie cadute ed ai repubblicani per combattere il ministero, sostenuto dai Sagastisti e dai *fronteros* ossia Amedeisti conservatori. Il più bello si è che il ministero Malcampo respinge ogni solidarietà con quest'ultimo partito. Qual Babilonia!

In attesa del nuovo indirizzo che sta per prendere la politica della Serbia e che si inaugurerà con un completo cambiamento ministeriale, è noto ole il linguaggio del giornale *Grnogorac* il quale si rallegra che gli intimi rapporti fra le corti del Montenegro e di Belgrado siensi novellamente stretti. Questo giornale annunzia in pari tempo che « delle trattative vennero stipulate fra la Serbia e il Montenegro relativamente alla questione orientale.» Anche da altre parti si conferma esistere una alleanza fra la Serbia e il Montenegro. Onde tra poco tempo l'eterna questione d'Oriente dovrebbe ripullulare. Tutto ciò potrebbe stare in relazione col fatto che il presidente del Senato montenegrino Petrovich, cugino ed erede presuntivo della dignità di Principe del Montenegro, giungerà quanto prima a Vienna. Egli, a quanto dice il *Naplo* avrebbe già chiesto un'udienza dal conte Andrassy che venne anche fissata per lunedì prossimo.

Le deputazioni del Senato e della Camera per la presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona furono ricevute da S. M. il Re il giorno 6.

Ecco l'indirizzo della Camera dei deputati:

Sire!

La parola che affermava compiuta l'opera a cui la M. V. ha consacrato la vita, fu gioia di tutti i cuori italiani.

L'aver potuto profferire quella parola è stato il più alto, il più degno premio della lealtà del principe, della fede del popolo.

Con questi auspizi l'Italia, per secoli soggetta e divisa, è riuscita ad affrancarsi, a riunire le sue sparse membra, e ponendo fine a un funesto e doloroso divorzio, ricongiungerle al suo capo, Roma.

E qui la M. V. è stata salutata con un grido di piena esultanza da tutti i rappresentanti di quel popolo dal quale in altro tempo sentì un grido di dolore.

Raccolti nella città eterna, noi, rappresentanti d'Italia, avremo perennemente innanzi agli occhi lo spettacolo vivo della grandezza dei nostri padri, perenne documento della grandezza dei nostri doveri e saldo augurio dell'avvenire.

In nome della libertà, con nuovo e mirabile esempio, si è fondato il regno d'Italia, e con quello il nuovo regno ha preso posto nel consorzio delle genti civili.

Noi non potremmo fallire ai nostri principii, ed essi saranno la nostra guida nelle relazioni estere, nella politica interna.

L'Italia, che non minaccia il diritto di alcuno, che anche tra le ansie d'una politica affannosa è stata pegno d'ordine e di pace all'Europa, può con fondamento sperare che mai non vengano meno le amichevoli relazioni che la stringono alle altre nazioni.

Fidenti nella libertà, noi proclamammo la separazione dello Stato dalla Chiesa, cioè la piena restaurazione del potere civile, il sincero rispetto per le credenze religiose.

Questa è la via nella quale ci siamo posti, nella quale persisteremo; e vi persisteremo colla coscienza che solo in quella guisa rimarranno inviolate le ragioni dello Stato e sarà ad un tempo assicurata l'indipendenza dell'autorità spirituale.

Però anche noi abbiamo fede che, sperimentata l'equità e la costanza dei nostri propositi, perfino nelle coscienze più dubbiose, succederà all'esitanza la sicurezza, e che Roma, capitale d'Italia non cesserà di essere fida e propizia sede del Pontificato.

A questi principii, che ormai costituiscono il diritto pubblico del regno d'Italia, ci inspireremo nell'esaminare le proposte legislative che concernono le condizioni degli enti ecclesiastici. Avremo a cuore tutti i grandi interessi della nazione, e saremo lieti di poter dare il nostro appoggio alle proposte del governo di V. M.

Saranno pure studiosamente esaminate dalla Camera elettiva le altre proposte che V. M ci annunzia, riguardanti la finanza, l'ordinamento civile, l'amministrazione della giustizia, gli ordini militari.

Tutti sentono quanto importi alla sicurezza, al decoro e alla prosperità del paese l'assetto della pubblica finanza, ma maggiore efficacia nella via amministrativa, la retta amministrazione della giustizia, il vigore degli ordini militari. Ogni incauto ritardo potrebbe portare danno e dolore.

Sì, o Sire, una maggiore operosità si risveglia in questa antica patria, che la M. V. ha richiamata ad una nuova e giovane vita. È maggiore l'attività de' commerci; maggiore l'attività delle industrie; maggiore, in ogni rispetto, l'attività delle menti: e siamo lieti di udire come il governo senta l'obbligo di assecondare questo spontaneo moto della nazione, ed aiutarlo a raggiungere una meta benefica.

Certo, una nuova èra si apre per l'Italia; una terza storia comincia per Roma. Le doti proprie del Popolo italiano, non più intese alla conquista del mondo, non più implicate col governo spirituale delle nazioni, dovranno e potranno rivolgersi tutte sopra sè stesse e promuovere quelle virtù, fecondare quelle forze che un tristo passato teneva impedite e compresse.

L'Italia non ha sospirato per tanti anni Roma, non l'ha ricercata con tanta ansietà, non ha udito con tanta esultanza dalla bocca della M. V. la parola che diceva compiuta l'opera della vita sua, se non perchè era certa che qui, fiduciosa nel suo Re, sicura nei suoi confini, padrona del suo fato, avrebbe sentito correre nelle sue riunite membra piena e rigogliosa la vita.

La voce della M. V. che addita agli Italiani il nuovo arringo e gl'invita a percorrerlo animosi è la voce stessa che finora, accompagnando la coscienza del popolo, ha precorso con sicurezza gli eventi. Quella voce sarà sprone e conforto a tutti gli animi italiani; e concordi e fidenti tutti ci adopreremo perchè la nuova èra e la nuova storia risponda all'alto concetto del principe che l'ha dischiusa, e sia degna del nome glorioso d'Italia e di Roma.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Un'altro concistoro si terrà prima di Natale, per la preconizzazione di altri vescovi italiani ed esteri; in questa circostanza il papa pronunzierà l'allocuzione che egli non potè pronunziare nell'ultimo concistoro, ove, come vi scrissi, disse solo poche parole.

È impossibile di prevedere la risoluzione definitiva che il papa prenderà riguardo alla sua partenza. Quelli che sostengono l'impossibilità della medesima, stanno forse per essere smentiti dai fatti e per subire un forte disinganno. Bisogna partire da questo principio, che il papa non è più padrone di sè stesso. Egli è sottoposto ad uno spaventevole terrorismo, tanto più tirannico quanto meno si palesa. La diffidenza dei gesuiti verso di lui aumenta tutti i giorni. Dicono che l'augusto vegliardo abbia confessato a persone che godono la sua intima confidenza, che se tentasse di uscire dal Vaticano, crede che sarebbe immediatamente avvelenato.

Non sono certamente chiacchiere di caffè, nè notizie attinte alle sorgenti della *Capitale* che vi trasmetto, e se vi affermo che il papa teme di esser avvelenato dai gesuiti come lo fu Giuseppe II, imperatore d'Austria, si è perchè lo tengo da persone certamente non sospette di liberalismo o di amore per l'Italia. Può essere adunque che una di queste mattine la benemerita compagnia ed i suoi umilissimi servitori i cardinali Patrizi, Capalti, Panebianco, Caterini, Bilio e Bizzarri facciano vedere a Sua Santità le cose sotto un aspetto tale che dovrà nelle 24 ore decidersi a partire se non vuol rimetterci la vita. I gesuiti non credono alla possibilità di un immediato intervento della Francia, ma ciò che loro importa si è che il papa non muoia nel Vaticano onde il suo successore sia eletto all'estero.

Se Pio IX morisse a Roma la maggior parte dei cardinali non vorrebbe trasferirsi in Francia, per farvi la scelta del nuovo pontefice, quantunque il papa abbia, dicesi, chiesto ufficialmente al signor Thiers che il futuro conclave si possa riunire sul territorio francese.

Onde persuadere meglio ai cattolici che il papa è prigioniero si mena gran rumore a proposito del fatto accaduto ieri: dicesi che mentre monsignor De-Merode accostavasi ad una delle finestre del Vaticano con due svizzeri, i quali, accompagnando Sua Santità portavano le loro alabarde, i soldati del posto che sta sulla piazza di San Pietro gridarono: *Il dèrro*, e spianarono i fucili contro l'elemosiniere e contro le due guardie. Il conte d'Harcourt si è recato in questo momento al Vaticano per constatare l'accaduto. Speriamo che l'autorità militare ordinerà un'inchiesta a tal proposito, perchè il fatto, se vero, sarebbe grave ed esigerebbe un esemplare castigo.

— Questo fatto è smentito da un carteggio romano della *Perseveranza* ove si legge:

La smentita non sarebbe necessaria per il pubblico italiano, che conosce da un pezzo simili artifizi o sa chi li mette in opera; ma, avuto riguardo ai giornali clericali dell'estero, è bene vi dica che quella notizia è una frottola, e che qui è stata letta con vera indignazione.

ESTERO

Francia. Il *Siècle* combatte eloquentemente pel ritorno del Governo e dell'Assemblea a Parigi. Nel lungo articolo dedicato a questa quistione togliamo i brani seguenti:

« I pericoli del soggiorno a Parigi sono immaginari, ma, anche se fossero reali, il Governo ha il mezzo di scongiurarli. Ma chi scongiurerà i pericoli del soggiorno a Versailles? Come farà l'Europa a credere che la pace interna è ristabilita in Francia, se vede che l'Assemblea non osa tornare a Parigi? Come si potrà far credere alla Francia che la guerra civile è terminata, se non si ha il coraggio di un atto che proverebbe la riconciliazione del paese con la sua gran capitale?

« Quanto a noi crediamo che, se l'Assemblea ha l'intenzione di lavorare lealmente al consolidamento della repubblica, tornerà in Parigi, città repubblicana, ove la sua sicurezza sarà maggiore che in qualunque città di provincia. Dica francamente che non vuole restaurazione monarchica di sorta, e avrà subito il coraggio di venire al Palais-Bourbon. »

È forse quest'ultima parola desiderata dal *Siècle* che l'Assemblea non vuol dire.

— Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del signor Thiers, che prolunga sino al 29 settembre 1876 il tempo utile per concorrere al premio di 50,000 franchi istituito da Napoleone III a favore della migliore applicazione della pila di Volta.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La destra ha intenzione di presentare la proposta seguente: « Il governo della repubblica è invitato ad offrire al Papa l'ospitalità della Francia, se gli avvenimenti, od anche la sua sola volontà, lo persuadessero a lasciar Roma. » Questa proposta, il cui testo non è ancora definitivamente stabilito, è un pleonasmo, dopo le dichiarazioni del sig. Thiers. È certo che il Papa non avrebbe da temere di vedersi chiuso il territorio francese. Il progetto della destra non sarebbe dunque che un'impotente dimostrazione d'ostilità contro l'Italia, ed avrebbe per solo risultato pratico di accrescere l'impopolarità dell'Assemblea. Si rimette pure innanzi l'idea di mandare il Papa a Malta. Un uomo politico a cui se ne parlava, la prima volta che questo progetto fu posto sul tappeto, esclamò: E perchè non sul *Great-Eastern*? Almeno gli empii non potrebbero affermare che la barca di S. Pietro si è rimpicciolita nel corso dei secoli. Non vi è altro partito serio per il Papa, fuorchè quello di rimanere a Roma; ecco la ragione per cui tutti i progetti di spostamento danno luogo allo scherzo.

Inghilterra. Il grande consiglio dell'Internazionale tenne in Londra la sua seduta settimanale sotto la presidenza di Jung. Ranvier, Cournet e Arnaud, tutti già membri della Comune di Parigi vennero eletti nel grande consiglio.

Vennero lette quindi delle lettere dall'Italia, dalla Danimarca e da altri paesi che riferiscono sulla costituzione di ramificazioni dell'associazione e sull'accrescimento dei membri.

Si decise quindi un indirizzo a Bebel per la dichiarazione fatta nel Parlamento tedesco quale rappresentante dell'Internazionale.

Russia. Scrivono da Cracovia all'*Osservatore Triestino*:

Non poche notizie potei raccogliere dalla vicina Russia. In Pietroburgo siede una Commissione che si occupa di una legge sulla stampa; il progetto è terminato e sarà sottomesso nel dicembre al Consiglio di Stato, per averne il suo giudizio. Dicesi che in questo nuovo progetto, sia stata abolita la censura preventiva per le opere e pubblicazioni periodiche, ove si tratta di cose religiose. Il Sinodo ortodosso, lungi dall'opporsi a quest'innovazione, ne è soddisfatto ed urge perchè la legge entri in vigore con l'anno nuovo. Con tutto ciò il Comitato di Censura non si mostrerà più corrivo per gli altri scritti estranei alla religione; anzi avrete un'idea del suo procedere rigoroso, quando saprete che questo Comitato, mette il massimo studio a volere che tutte le parti, oggidì smembrate, dell'antica Polonia, vengano designate nei giornali con rubriche separate. designando queste regioni polacche col nome nuovo amministrativo, che ricevettero dalla dominazione russa, ovvero sotto il titolo degli Stati a cui vennero ceduti. Tutto questo rigore esercitasi, per impedire che in verun modo risvegliasi l'idea ed il concetto dello stato polacco. Perciò è vietato severamente di inserire nella cronaca di Varsavia notizie di Lituania e dei Governi occidentali, ed il «Corriere di Varsavia» venne punito coll'emenda di 100 rubli, per aver collocato fra i fatti locali di Varsavia, la notizia di un temporale sopravvenuto in Cracovia, notizia che il redattore apprese da un viaggiatore da qui partito.

Meritano però maggiore attenzione le indefesse cure, che il Governo russo prodiga all'esercito. Non contento di avere organizzato l'esercito attivo, e poi numerose riserve, ora ei vuole organizzare la loro

in massa. Tutti gli uomini validi che non appartengono all'armata, debbono in tempo di guerra, essere incorporati nella leva in massa; la quale ha per oggetto di esonerare le riserve dal servizio interno e renderle disponibili per le operazioni di campagna. Questa leva in massa dovrà, nella sua organizzazione contenere 300 sezioni d'infanteria di 1000 uomini con 7 vetture e 15 cavalli ciascheduna; 12 sezioni di cavalleria con 1000 uomini e 9 vetture da foraggi ciascuna: poi 40 distaccamenti di proviande di 250 vetture a due cavalli ciascuna. Si formeranne inoltre sezioni di cacciatori e di pionieri; insomma la Russia, cerca di mettere in piedi più uomini che può e se occorre di armare tutta la nazione. Questo progetto verrà, a quanto affermasi, sanzionato fra pochi giorni dallo Czar perchè è considerato di urgenza.

—

Turchia. Si ha da Costantinopoli:

Le voci che correvano ai dì scorsi sul richiamo del generale Ignatieff (ambasciatore russo) non hanno fondamento. Tuttavia le relazioni tra la Porta e il Gabinetto di Pietroburgo diventano sempre più tese. Si spera che nulla di decisivo avrà luogo innanzi alla primavera. Qui non si è pronti per una guerra, malgrado i grandi apparecchi fatti l'anno passato. *(Gazz. di Trieste)*

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

AVVISI MUNICIPALI

N. 12253.

MUNICIPIO DI UDINE

Tasse di concessione o rinnovazione annuale di licenze d'esercizi pel 1872.

In applicazione dell'art. 2. allegato O. della legge 13 agosto 1870 N. 5784, si previene che tanto per la concessione come per la rinnovazione o vidimazione delle licenze d'esercizio, dovranno anche per l'anno 1872 essere osservate tutte le pratiche stabilite dall'art. 38 della legge 20 marzo 1865 e dall'art. 3 della legge 26 luglio 1868, meno in quanto risguarda il pagamento delle tasse, che dovrà effettuarsi alla Cassa esattoriale del Comune sita in Mercatovecchio, previo ordine d'incasso che sarà emesso dalla Ragioneria municipale, cui è pure deferita la commisurazione di dette tasse, sempre però sulla base e nei limiti fissati dai N.i 31, 32 e 33 della Tabella annessa alla legge 26 luglio 1868.

Agli effetti pertanto della rinnovazione o vidimazione e vidimazione annuale delle licenze pel 1872, s'invitano tutti i conduttori di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, o d'altri stabilimenti e negozi in cui vendasi e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, di sale pubbliche di bigliardo e altri giuochi leciti, di stabilimenti sanitari e bagni pubblici, a presentarsi colla rispettiva licenza alla Ragioneria municipale entro il cor- [illegible] temporaneo pagamento della tassa; senza di che non potranno riportare il visto dell'Autorità politica, e sarebbero quindi col 1 gennaio 1872 in contravvenzione alla legge ed incorsi nella pena di decadimento dall'esercizio.

Anche le licenze rilasciate nel corso di questo anno fino a tutto novembre sono soggette alla vidimazione e al pagamento della tassa; mentre quelle che venissero rilasciate entro il corrente dicembre non saranno soggette alla vidimazione che nel dicembre 1872, giusta la concorde decisione dei Ministeri delle finanze e dell'interno.

Udine, 1 dicembre 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. di Prampero.

—

N. 12130

Municipio di Udine

Dovendosi esigere l'esatta osservanza delle discipline contenute nel Regolamento di Polizia Urbana circa lo sgombro delle nevi e del gelo, trovasi opportuno di pubblicare le disposizioni relative, interessando i Cittadini a prestarsi con premura onde allontanare pericoli alla sicurezza delle persone.

Art. 157. Ogni proprietario, inquilino, inserviente di chiesa, custode di locali o stabilimenti sì pubblici che privati, non appena caduta la neve, dovrà far sgombrare immediatamente le strade lungo la fronte del fabbricato per tutta la larghezza del marciapiedi, e per quella di metri uno ove non ne esista.

Art. 158. Le nevi non potranno mai essere ammonticchiate in modo da impedire la libera circolazione dei ruotabili.

Art. 177. Nel caso di gelo ogni frontista ha l'obbligo di far togliere immediatamente lo strato di ghiaccio che per la neve o per qualsiasi altro motivo si fosse formato sui marciapiedi lungo la fronte delle case e dei fondi privati e pubblici, e di spargere nel frattempo sabbia, paglia o segature di legno, per impedire sciagure.

Egualmente devonsi coprire con tavole bene adattate o stuoje assicurate le ferrate che si protendono sui marciapiedi.

Art. 178. Nel caso di caduta di molta neve, ogni proprietario, inquilino, od abitante, ha l'obbligo di scaricare i tetti e far rompere le falde di neve sporgenti dai medesimi, usando però tutte le precauzioni che sono necessarie onde prevenire pericoli, e nel primo caso di avvertire l'Autorità Municipale.

Art. 179. Si dovranno staccare dalle cornici, tettoje sporgenti (linde), grondaje ecc., i ghiacci che andassero formandosi.

Ogni contravvenzione è punibile con ammenda estensibile a L. 50, ovvero coll'arresto personale fino a cinque giorni.

Dal Municipio di Udine,
li 5 dicembre 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. di Prampero.

—

N. 52064. Sez. V.

R. Intendenza Provinciale di Finanza IN UDINE.

Avviso.

Si fa noto al Pubblico che in seguito all'incanto tenutosi in questo giorno per l'appalto della riscossione dalla tassa sulla macinazione dei cereali nel Distretto di Tolmezzo, verso l'aggio di L. 9.50 per ogni cento lire sulle somme che verranno versate in Tesoreria, come dall'avviso 30 Novembre N. 51070; fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, presentata un'offerta di ribasso che diminuì l'aggio alla somma di L. 9 02 1|2, in base alla quale, alle ore 12 meridiane del giorno 12 andante, presso questa Intendenza si procederà col metodo dell'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal primitivo avviso 17 Luglio p. p. N. 30549, al definitivo incanto, con espressa dichiarazione che ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di Cent. 10, e che si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte, salva sempre e riservata la Superiore approvazione.

Si ricorda che per essere ammessi all'asta, dovranno gli aspiranti esibire alla stazione appaltante la prova di avere depositato nella Tesoreria Provinciale la somma di L. 600 a garanzia della rispettiva offerta.

Udine li 5 Dicembre 1871

L'Intendente
TAJNI.

—

Strade provinciali.

All'Onorevole Direttore del Giornale di Udine

Ampezzo 4 dicembre 1871

Contro il Decreto del Re 16 dicembre 1870 relativo alla classificazione delle strade provinciali, il Consiglio dirigeva un ricorso, forse alla divina Provvidenza.

Ma pare che la divina Provvidenza non abbia assecondati i voti del provinciale Consiglio, poichè all'adunanza del 25 novembre testè cessato venne comunicato il Decreto reale che respinge il ricorso.

Il Consiglio, coerente in principj, non dubitò di respingere la proposta della Deputazione, tendente ad assumere in amministrazione le linee stradali dichiarate provinciali.

In seguito ad una tale deliberazione, gli abitanti della Valle del Tagliamento sarebbero curiosi di sapere quale sia il modo di mandare in esecuzione i Decreti del Re.

In pari tempo vorebbero pure conoscere se le Autorità preposte all'amministrazione della Provincia preferiranno che il reale Decreto 16 dicembre 1870 resti lettera morta. Ma pur troppo questi poveri alpigiani dovranno rassegnarsi a ricevere la risposta dal tempo soltanto.

Ci si acconsenta però di esporre ai signori rappresentanti della Provincia, che come in presente, anche sotto il cessato Governo, questa contrada compartecipò sempre a tutti gli oneri provinciali, senza che mai si venisse al di lei soccorso nei tanti bisogni suoi speciali. Pare impertanto che non sarebbe fuori di proposito l'applicazione al caso della giustizia distributiva.

È bensì vero che la maggioranza dei carnici Consiglieri votò contro la spesa del progetto dell'incanalamento del Ledra; ma allora non trattavasi di opporsi alla esecuzione di un Decreto reale, sì bene ad un volontario provvedimento ai bisogni di una parte soltanto della Provincia. Noi lo dissimo fin d'allora che chi nega l'acqua al suo prossimo non ha diritto di ottener strade dallo stesso, se anche le più indispensabili. O tutti per tutti, o ognuno per sè.

D'altronde è ben sì vero che i rappresentanti della Provincia vengono prescielti dagli elettori; ma gli elettori sono poi sempre consultati sul da farsi? Ecco perchè spesso il rappresentante agisce, discostandosi dai veri intendimenti dei proprj mandanti.

E poi gli elettori, almeno fin'ora, poco istrutti intorno ai proprj diritti e doveri, si astengono di di recare il loro voto all'urna, per cui non è raro il caso che risulta eletto chi lo desidera, e forse per estorta volontà di pochi.

Ad ogni modo la canalizzazione del Ledra non è confondibile colla classificazione delle strade provinciali.

Gli abitanti del Distretto di Ampezzo vi si riportano eziandio a quanto, in proposito, espose il R. Prefetto nella sua prolusione all'apertura della sessione autunnale del Consiglio dell'anno 1870. Fanno poi presente che in Ampezzo siede una Pretura mandamentale, e sperano che le Autorità competenti sapranno far valere la volontà del Sovrano espressa anche in forma di legge.

D.r Paolo Beorchia-Nigris.

—

Canale Ledra-Tagliamento. Si danno ancora dei possidenti, e non sono tanto pochi, i quali sostengono che coll'andar del tempo la irrigazione deve isterilire le nostre terre. Ne abbiamo intesi diversi sostener questo errore.

A tutti questi signori noi non possiamo che contrapporre le esperienze fatte dal sig. Ponti di Milano, proprietario della tenuta di S. Martino. Il sig. Ponti or sono diversi anni, ha sostenuto dei gravissimi dispendi per procurarsi da sei a sette oncie di acqua, delle quali se n'è sempre servito, e con vantaggio, pella irrigazione de' suoi campi. E che abbia trovato il suo conto nell'usare di quest'acqua che non è certo della migliore, perchè fredda e poco soleggiata, lo prova il fatto che in questi giorni ne acquistò altre otto oncie dalla Compagnia del Ledra.

O bisogna dire che il sig. Ponti si compiace di sprecar il suo denaro e rovinare le sue terre, o persuadersi che l'acqua serve a meraviglia anche nei nostri paesi.

Ma che parliamo del sig. Ponti? Che cosa induce, se non l'esperienza del vantaggio ottenuto, ad estendere le loro irrigazioni Lombardi, Piemontesi, Spagnuoli, Francesi e perfino Indiani?

—

Bacologia. Un articolo, pubblicato dall'*Economista*, del 24 novembre p. p. ebbe a dire che il Congresso bacologico di Udine non solo non recò alcun vantaggio alla bacologia, ma quasi quasi le ha fatto fare *un passo indietro* dal Congresso di Gorizia. Il Gregori ne ribattè l'asserto in questo Giornale (30 detto mese). Ora si aggiunge un nuovo argomento contro quell'articolo. Il primo quesito del Programma domandava sviluppi sulla natura della *Flaccidezza*, attualmente più funesta della Pebrina. Nella nostra Appendice N. 235 pubblicammo una lettera, che riassumendo un lavoro del secondo Congresso prova procedere la Flaccidezza da Gastro-enterite gangrenosa. Il favore incontrato da tal lettera mostra che nel quesito si fece *un passo avanti.*

Nella dispensa recentissima N. 109 del *Supplemento* alla Enciclopedia di Torino si legge: « Sull'attuale epizoozia del filugello il D.r Antongiuseppe Pari scrive allo Sbertoli che essa epizoozia consiste in una *gastro-enterite gangrenosa*, prodotta da sovrabbondanza di fermenti e di vibrioni nei locali. Dimostrata la credibilità di sua affermazione, sbratta le antigiudicate o false oppinioni di coloro che asseriscono essere le razze de' filugelli affievolite, procedere da genitori degenerati, doversi al tutto ringagliardire. Cerca quindi la radice del male, e vi appone rimedio. Per una brieve lettera non poteva dirsi di vantaggio. Per ora, soggiunge ei al collega, s'accontenti di ciò, particolari un po' maggiori leggerà negli atti del Congresso, e maggiori ancora nella *Parassitologia* in corso di stampa nello *Sperimentale.* Continui esso egregio dottore a produr buoni lavori che allieticano sul cespite di pazienti osservazioni, di studj accurati, e noi gli supremo grado. »

Il Giornale di Venezia, il *Tempo,* nel suo N. 253 riprodusse tutto l'addotrinamento di essa lettera accompagnandolo colle parole: L'egregio D.r Pari non intermette i suoi studj su importantissimi argomenti di pubblica utilità, e circa al filugello discute una questione assai interessante su cui richiamiamo l'attenzione degli esperti della materia. » Il terzo Congresso ordunque avrà cosa attingere con frutto anche da quello di Udine. R.

—

Dall'Alpi al Capo Passero è, caro Amico, una bella figura poetica per esprimere l'Italia, e di certo noi che siamo partiti entrambi dalla terra di Dante possiamo congratularci ora che questo modo di dire non sia molto disforme dai desiderii del cantore di Beatrice e da quelli di messer Nicolò, la cui finezza politica traspare tutta dall'effigie che ne scolpì il Bartolini alle Logge.

Che tu non ti pensassi però, che per questa parte fosse una verità. Il *Regno* non ha per confine le Alpi; ed Udine poi si trova tutt'altro che *in cima* alle Alpi come tu, dietro forse la *geografia dei due Emisferi* di quel bravo uomo del cav. Leone Carpi da Bologna, o piuttosto d'una opinione ormai comune, mostri di credere.

Il confine del Regno lo si vede appunto dal castello di Udine; ma questo già palazzo del Parlamento friulano e dei Luogotenenti di Venezia, poi Tribunale, poi caserma austriaca, ed ora grazie a Dio caserma italiana, è tutt'altro che sopra un'Alpe. Si tratta invece di un collicello solitario in mezzo ad una vasta pianura, che da Bologna in qua non termina mai, se non laddove rasenta per poco i colli Euganei. Questo colle ha così poco la pretesa di misurarsi colle Alpi, che molti non hanno saputo spiegarsi la sua esistenza in mezzo a questa pianura, se non favoleggiando, che Attila figlio di un cane, quando si divertiva a distruggere Aquileja, lo facesse inalzare dai suoi guerrieri d'illustre memoria. Figurati se Attila, che livellava al suolo le grandi città romane, aveva poi questi gusti d'inalzare colline, per farne un *belvedere.*

Eppure, caro amico, questa favola sarebbe più ragionevole di quell'altra, che ormai domina in tutta Italia, che la terra in cui mi trovo, e dalla quale rispondo alla cara tua lettera, sia in mezzo ai monti.

Vieni meco su questo castello, e vedrai a levante il confine del Regno d'Italia, che serpeggia nella pianura, dopo essere uscito d'inframmezzo ai colli. Cammina un tratto, e troverai l'Isonzo, il quale uscito dai colli a Gorizia scorre anch'esso un bel tratto in pianura prima di andar in mare, e poi un tratto ancora, venticinque miglia circa, o metà strada per andare a Trieste, e la pianura finirà col Timavo, il cui nome troverai nelle tue classiche reminiscenze. Non credere però di trovarti ancora sulle Alpi, chè non ti trovi che sugli estremi e bassi contrafforti di esse. Questo Timavo, che sgorga sotto a' tuoi piedi dal monte, ha fatto un lungo corso sotterraneo, ed un altro allo scoperto dopo disceso dalle sue origini dall'ultima alpe Giulia, che è il monte *Nevoso*, chiamato così appunto, perchè conserva la neve mentre gli altri più bassi del Carso la vedono ben presto svanire al soffio marino.

Quell'Isonzo, cui il confine del Regno non ha saputo raggiungere, sebbene la stessa Venezia lo avesse sorpassato, viene co' suoi influenti dal piede d'un'altra delle Alpi Giulie, il *Tricorno,* che diventò per gli Slavi Terglou, o Triglava, monte delle tre teste. È una non so se storia o leggenda, che oltre l'Isonzo soggiornasse qualche tempo Dante nostro, giacchè una grotta a Tolmino porta tuttora il nome suo e si dice che egli fosse albergato anche nel pittoresco Castello di Duino, che oltre il Timavo è un piccolo Capo Passero sul Golfo di Trieste popolato sovente anche dalle sicule navi portanti le auree poma mandate a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo.

Quella montagna che tu scorgi al nord, bianca per candida neve come il monte Soracte di Orazio ne' pressi di Roma nostra, non è che una prealpe; e si chiama il *Canino,* appunto perchè è il solo monte che mostri la sua cima biancheggiante ancora nella primavera avvanzata. Quest'anno è coperto da neve precoce, la quale mirabilmente s'indora ai lucidi tramonti, che allegrano questi piani con rapido pendio degradanti al mare pure ancora oltre venticinque miglia discosto. Ma per arrivarci al Canino, prima delle Alpi Giulie, tu devi varcare miglia parecchie di pianura, poi di belle colline che ondeggiano sul suolo, poi piccoli e maggiori contrafforti delle Alpi; le quali cambiando il nome di Giulie in quello di Carniche, si vanno ancora innalzando e ritraendo di molto al nord e fanno della pianura friulana un anfiteatro, come lo descrisse il poeta friulano Erasmo di Valvasone coi seguenti versi del suo poemetto: La Caccia

> Siede la patria mia tra il monte e il mare;
> Quasi teatro ch'abbia fatto l'arte,
> Non la natura, ai riguardanti appare;
> E il Tagliamento l'interseca e parte:
> S'apre un bel piano ove si possa entrare
> Tra il meriggio e l'occaso, e in quella parte,
> Quanto aperto ne lascia il mare e il monte,
> Chiude Liquenza con perpetuo fonte.

Ed il Tagliamento che bipartisce la pianura è appunto lo scolatojo delle valli interne delle *prealpi* carniche, ed il Livenza, sulle cui rive si combatterono storiche battaglie, sgorga dal piede dei contrafforti della prealpe carnica più avvanzata, che è il monte *Cavallo* cui vedi sorgere all'occidente. La cima del Cavallo è 2248 metri sopra il livello del mare, quella del Canino 2486. Mi dispiace tanto di dover dissipare le tue illusioni, circa alle *nostre* alte cime, ma debbo dirti che la famosa *Pontebba,* la cui ferrovia venne trovata *necessaria* dall'ammiraglio d'Amico, come complemento delle linee internazionali e della navigazione a vapore italiana, e che sta a settanta chilometri da Udine, non supera sopra il livello del mare l'altezza di 582 metri, e Camporosso quindici chilometri più in là, spartiacqua tra il bacino dell'Adriatico e *quello del* Mar Nero (tra i fiumi Fella che cade in Tagliamento e Zeglia, che per la Drava e la Sava va nel Danubio) giunge appena a 783 metri, per cui, va ripetendo il *Giornale di Udine,* vista la troppa *facilità* di questo *varco alpino,* il Governo italiano vago di numerose imprese e di trafori, non si diede finora molta cura di passarlo colla locomotiva. Forse, sebbene abbia in mano il progetto fatto eseguire dalla Camera di Commercio di Udine ed i rapporti del nostro ingegnere Losi ed una biblioteca di opuscoli da consultare, esso s'immagina ancora, secondo le idee geografiche che corrono in Italia circa a' suoi paesi del confine orientale, che qui ci sieno delle gravi difficoltà da superare. Ma potrebbe pur ricordarsi, che pur troppo da questa parte c'è la famosa *porta dei Barbari,* e che il verso messo in bocca dal Manzoni ad Alboino dietro lo storico longobardo Paolo Diacono di Forogiulio: *Questa terra è mia!* dovette essere detto da uno dei monti che circondano la pianura friulana, dacchè ei vide che la terra sottoposta era buona.

Dunque mettiti in testa, che non siamo in paesi dove ci si vada co' muli, o co' buoi, e dove si possa dire, come tempo fa un giornale siciliano, che ancora non vedeva frequenti i *rotabili* nel suo paese, che la *rota* era il precursore della civiltà. Tu vedessi questi giorni di mercato la bella corsa degli asinelli che fanno su queste magnifiche strade i villani della pianura friulana!

Insomma scendi alcun poco, caro amico col cavallo alato della tua immaginazione dalle superbe altezze a questa umile pianura, dove Udine ride sul mostaccio ai geografi e scrittori italiani, che farebbero bene a frequentare le scuole serali per riconoscere almeno dove stanno i confini del Regno e quelli dell'Italia.

Scrissero su questo libri l'Antonini, il Bonfiglio, il Correnti, il Ciconi, il Combi, il Luciani, il Valussi ecc. Ma, convien dirlo, la geografia non è il forte degl'Italiani. Nessuno può temere che essi vogliano passare il confine, giacchè non ci arrivano mai nemmeno colla mente.

Quelli però che si spingono fino a questa parte trovano che non è malaccio. Anzi si vede una certa disposizione ad incrociare le razze; poichè molti dei nuovi venuti qui si pigliano di queste fiorenti ragazze friulane, le quali, sieno poi di pianura o di collina, pajono belloccie, o come suol dirsi, di buon sangue.

Io per me credo che sia anche questo un mezzo per compiere l'unificazione dell'Italia. Anzi non ti assicuro di non far razza qui, con questo sangue veneto-gallo-romano, se tu la fai col sangue siculo greco-arabo della Sicilia. Chi sa che i due ceppi non facciano poscia un altro buon innesto quando i nostri figli rifaranno i nonni nella terra abitata dai loro progenitori Etruschi?

Io credo che fino a tanto che non si facci a q

mistura di stirpi italiche si possa ancora ripetere, che *l' Italia è fatta ma non compiuta.* Intanto mandateci del vostro zolfo per le nostre viti, ed anche questo sarà un mezzo di unificazione della terra italiana.

(Da una lettera)

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 dicembre pubblica:

1. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. Disposizioni nel personale del genio civile e del genio militare.

3. Il seguente avviso, in data 29 novembre, della Direzione generale dei telegrafi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche ha testè annunziato essersi interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Shanghai e Nangasaki. Durante tale interruzione i telegrammi diretti dall'Italia al Giappone si tassano sino a Galles, Hong-Kong o Shanghai, secondo il desiderio dei mittenti, e di là si spediscono a destinazione per posta.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre pubblica:

1. Regio decreto in data 14 novembre, del seguente tenore:

Art. 1. Agli insegnamenti della Facoltà di scienze fisiche e matematiche dell' Università di Roma, indicati nella tabella approvata con decreto del 15 ottobre ultimo, sono agiunti i seguenti:

Botanica pratica;
Meccanica pratica;
Fisica tecnologica;
Disegno di costruzioni:
Disegno di applicazioni di geometria descrittiva.

Art. 2. L'insegnamento della letteratura latina nella Facoltà di filosofia e lettere della predetta Università è ripartito nei due seguenti insegnamenti:

Filologia latina;
Eloquenza latina.

2. R. decreto 15 novembre, con cui è instituito un R. Consolato in Gerusaleme con giurisdizione nella Palestina.

3. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri delle finanze, della marina e di grazia e giustizia.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre pubblica:

1. Regio decreto in data 2 settembre, concernente concessioni di derivazione d'acqua.

2. Regio decreto in data 25 ottobre sulle norme da rimettersi in vigore col 1 novembre 1871 pei telegrammi circolari spediti da prefetti, sotto-prefetti e questori per sequestro di giornali e corpi di reato nonchè per l'arresto di colpevoli.

3. Regio decreto in data 15 novembre, con cui si stabiliscono i soprassoldi ai consiglieri delegati di prefettura delle provincie del regno.

4. Nomine nel personale dipendente dai ministeri della guerra e della giustizia.

La *Gazz. Ufficiale* del 3 pubblica pure il seguente avviso:

« La Direzione generale delle carceri chiuderà i suoi uffici in Firenze il dì 16 del corrente dicembre, e li riaprirà in Roma il 31 del mese stesso.

Il carteggio diretto alla prefata Direzione generale dovrà cessare negli ultimi giorni della prima quindicina di dicembre, in modo che non vi giungano affari dopo il giorno 15, e sarà ripreso per Roma il 1 gennaio p. v.

Gli affari urgenti che possono essere trattati telegraficamente e i telegrammi si riceveranno a Firenze fino a tutto il giorno 16, dopo il quale saranno diretti a Roma.

Tuttavia sarà inviata a Roma dopo la prima quindicina di dicembre la corrispondenza postale, per gli affari qui appresso indicati:

a) Contratti o altre comunicazioni di premura relative alle forniture carcerarie, per le quali si stanno ora rinnovando gli appalti;

b) Opere agli edifizi carcerari per le quali sono in corso appalti, o i relativi contratti.

c) Trasporti di detenuti, limitatamente ai contratti che scadono il 31 dicembre. »

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Leggiamo nell'*Opinione* del 7:

Questa mane, alle ore 10, furono ricevute da S. M. il Re le due deputazioni del Senato e della Camera incaricate di presentargli i due indirizzi in risposta al discorso della Corona.

Il ricevimento è stato quest' anno solenne, ed erano presenti anche i ministri, mentre negli anni precedenti il Re riceveva privatamente le deputazioni.

S. M. ha ringraziato così il Senato come la Camera dell' appoggio costantemente accordato a quella politica che condusse l' Italia al compimento della sua unità, e espresse la fiducia che anche per l'avvenire la causa della libertà e degli utili provvedimenti troverà nel Parlamento la più salda difesa.

— Su tale argomento troviamo nell' *Italie* questi altri dettagli:

Il Re, dopo avere ascoltato, con marcata attenzione, la lettura dell' indirizzo, ha ringraziato la deputazione dei sentimenti di rispetto e di devozione che la Camera professa per la sua persona. Egli disse che era felice di vedere la grande opera nazionale alfine compita, aggiungendo che il merito di questo glorioso successo appartiene meno alla dinastia che al paese stesso e a' suoi rappresentanti. Il Re conchiuse dicendo di avere confidenza che il grande edificio dell' unità nazionale sia definitivamente ed incrollabilmente fondato S. M. aggiunse quindi con un sorriso: « Io so che la Camera è incomodamente alloggiata a Montecitorio; io non lo sono meglio al Quirinale. La colpa è di questi signori — aggiunse il re, volgendosi ai ministri — ma abbiamo pazienza. Un po' alla volta, si porrà ordine in tutto. »

— S. M. il Re, accompagnato dal generale De Somaz, dal colonnello Galletti e dal comm. Aghemo è partito per Pisa e San Rossore. *(Opinione)*

— Secondo l' *Italie*, il Re prima di partire da Roma, ha detto al pro-sindaco ch' era stato assai contento del suo soggiorno a Roma e che vi ritornerebbe ben tosto per passare tutto il resto dello inverno.

— Lo stesso giornale dice:

È probabile che la discussione dei bilanci definitivi del 1871 sarà terminata sabbato al più tardi. Lunedì, l' on. Sella farà la sua esposizione finanziaria. La discussione dei bilanci di prima previsione del 1872 dovrebbe cominciare il giorno seguente. L' idea di votarli *en bloc*, con un articolo unico di legge, come si fece l'anno scorso, guadagna terreno fra i deputati. In tal modo la Camera potrebbe antecipare le sue vacanze e quindi i miglioramenti della sala delle sedute.

— Il 6 si è riunito il Consiglio forestale in seduta straordinaria, con speciale incarico di dare avviso sui provvedimenti da emettersi per dare esecuzione alla legge del 21 giugno 1871, che dichiara inalienabili alcuni boschi dello Stato nell' interesse della marina e dell' economia forestale, e ne affida l' amministrazione all' Amministrazione forestale.

Era perciò venuto da Vallombrosa il direttore di quell' Istituto, signor De Berenger, ed assistevano inoltre alla seduta il comm. De Blasis, i professori Cantoni, Celi e Simeoni.

Il ministro Castagnola ha presieduta la riunione alla quale ha preso parte il comm Luzzatti.

In essa si è anche discorso di altri argomenti che all' ordinamento dell' amministrazione si riferiscono.

La sera del 4, la mattina e la sera del 5 si è di nuovo riunito il Consiglio d' agricoltura, ed ha discusso intorno alla esportazione delle ossa; alle monografie e manuali pratici d' agricoltura; ai depositi di macchine agrarie; ad una carta agraria, ed alla esportazione dei vini all' estero.

— Siamo informati che l' on. ministro Guardasigilli presenterà fra breve al Parlamento la proposta di legge per la riforma del sistema de' giurati e un po' più tardi quella del Codice penale.

I progetti da lui presentati alla Camera sono quelli del notariato, delle professioni d' avvocato e procuratore, della tariffa giudiziaria e decime di Terra d' Otranto.

— La *Gazzetta di Mantova* scrive:

La Presidenza della Camera dei Deputati in seguito al mandato conferitole in Comitato privato avrebbe decretato il bando della tinta Comotto dall' Aula per sostituirla con una vernice bianca, e l' allargamento del lucernario che ora è troppo ristretto. Per eseguire questi nuovi lavori occorrono almeno trenta giorni ed altretante mille lire.

— Da domani potrà forse la Camera tener più lunghe sedute, giacchè credesi che verrà illuminata, essendo compiuti e collocati tutti gli apparecchi pel gas. *(Opinione)*

— Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che in occasione dell' invio del sig. Goulard, il conte De Rémusat ha scritto una lettera assai amichevole al ministro Visconti-Venosta, assicurandolo che il nuovo rappresentante della Francia in Italia non solo reca istruzioni assai concilianti, ma è personalmente animato da sensi di molto affetto verso l' Italia.

— Si è parlato molto del rinvio che la Corte dei conti avrebbe fatto al ministero della pubblica istruzione dei decreti di nomina di alcuni professori.

Da nostre informazioni risulta che il rinvio fu motivato dalla trascuranza avvenuta nel trasmettere alla Corte stessa i decreti che accettavano la dimissione dei professori non giuranti; e la Corte non poteva registrare i decreti con cui questi erano surrogati se prima non aveva registrati i decreti relativi alla dimissione. *(Diritto)*.

— Telegrammi del giornale *Il Progresso*:

Vienna, 7. Il *Tagblatt* crede sapere essere Mayrhofer designato a Ministro delle finanze.

Il *Vaterland* rileva che Strosmayer sia intenzionato di presentare delle proposte contro le agitazioni clericali sul modello della legge bavarese.

Berlino, 7. L'Imperatore è qui ritornato dall'Annover, ove fu accolto entusiasticamente.

— Si crede che qualora l'Assemblea francese deliberi di trasportare la sua sede in Parigi, si adotterebbe una legge per vietare gli assembramenti nel circuito d'un chilometro dal palazzo del Parlamento.

— La *Tagespresse* ha un telegramma da Berlino in cui è detto essere giunte a quella corte notizie intorno alla salute del principe di Galles, le quali fanno temere che in seguito all'incessante febbre, sempre egualmente gagliarda, l'infermo possa perdere le forze per superarla.

— Dispaccio del *Cittadino*:

Monaco, 6. Il clero dichiara per mezzo dei proprii organi, a proposito della recente legge punitiva contro gli abusi del pulpito, che si deve obbedire più a Dio che agli uomini.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Pest, 6. I giornali ufficiosi rispondendo al giornalismo Czeco minacciante l'azione della Russia dicono che nè a Vienna nè a Pietroburgo esiste l'intenzione di sollevare questioni che possano turbare l'accordo dei due gabinetti.

Londra, 6. Il principe di Galles migliora. Beust è arrivato.

Bruxelles, 6. Picard presentò al Re le sue credenziali.

Parigi, 6. Il telegrafo sottomarino fu posto fra la Giamaica e Portoricco.

Berlino, 6. Bismark sta assai meglio.

Londra, 7. In un *meeting* tenuto a Birmingham per la riforma della Camera dei lordi, fu adottata una proposta contro il principio ereditario, dichiarando che il potere legislativo deve esercitarsi soltanto da rappresentanti eletti, e domandando l'abolizione del potere legislativo dei Vescovi. I giornali disapprovano queste proposte.

ULTIMI DISPACCI

Roma, 7. *(Camera)*. Approvansi dopo brevi discussioni i bilanci definitivi del 1871 della guerra e della marina.

Su quello dei lavori pubblici, sollevaronsi specialmente questioni da *Billia, Pissavini, Mussi* che reclamano sulla scelta dei locali di Montecitorio, sui ritardi e la mala esecuzione dei lavori, sul difetto di calore e di luce. In mancanza di responsabilità del personale, danno la responsabilità al Ministero chiedendo conto.

Il *Presidente* dice che la scelta dei locali fu fatta dalla Presidenza della Camera d' accordo colla Commissione, e non dal Ministero. Raccomanda breve sofferenza e confida che fra breve si rimedierà agli inconvenienti più gravi.

Devincenzi difende gli atti del Ministero, espone le difficoltà e prega la Camera a differire il giudizio fin dopo pubblicata la relazione sul trasferimento.

Bonfadini difende Gadda dalle critiche.

A proposta di *Lazzaro* la deliberazione sul capitolo «Trasporto della Capitale» è rinviata a domani.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7. Francese 56.95; fine settembre Italiano 66.50; Ferrovie Lombardo-Veneto 445.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 253.—; Ferrovie Romane 137.—, Obbl. Romane 178.75; Obblig Ferrovie, V tt. Em. 1863 18 .25; Meridionali 19 .—, Cambi Italia 4 1[4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi —.—, Azioni tabacchi 718.—; Prestito 91.50; Londra a vista 25.80, Aggio oro per mille 14.—.

Berlino, 7. Austr. 226.—; lomb. 226.3[4 viglietti di credito 116.1[2 viglietti 182.1[2 —.— viglietti 1864 —.— credito —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 63.3[8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 7 dicembre

Rendita	69.97 1[2	Azioni tabacchi	748.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	35.50
Oro	21.15 —	Azioni ferrov. merid.	449.—
Londra	26 72 —	Obbligaz. » »	204.—
Parigi	104 87 —	Buoni	507.—
Prestito nazionale	84.87 —	Obbligazioni eccl.	88 27 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1804 50
Obbligazioni tabacchi	505.—		

VENEZIA, 7 dicembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	69 50.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	84.50.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.17.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1[2 0[0	—.—.—

TRIESTE, 7 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.54 —	5.57 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.33 —	9.35 —
Sovrane inglesi	»	11.78 —	11.80 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.55	116.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 6 dic al 7 dic.

Metalliche 5 per cento	fior	59.—	59.—
Prestito Nazionale	»	68 90	68.75
» 1860	»	101.80	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	807.—	811.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	318.40	322.10
Londra per 10 lire sterline	»	117.70	117.40
Argento	»	117.50	117.23
Zecchini imperiali	»	5.57 5[10	5.57 —
Da 20 franchi	»	9.32 5[10	9.30 5[10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 7 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 22.48	ad it. L.	23 18
Granoturco	»		» 15.27	»	17.—
» foresto	»		» —.—	»	—.—
Segala	»		» 15 80	»	16.—
Avena in Città	»	rasato	» 8.70	»	8 80
Spelta	»		» —.—	»	27.50
Orzo pilato	»		» —.—	»	29.50
» da pilare	»		» —.—	»	15.40
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	9.40
Miglio	»		» —.—	»	12.30
Mistura nuova	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	8 30
Lenti il chilogr. 100			» —.—	»	35 50
Fagiuoli comuni	»		» 24.—	»	24.60
» carnielli e schiavi			» 28.50	»	19.—
Fava	»		» —.—	»	23.—
Castagne in Città		rasato	» 15.—	»	15 50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 27460 Div. III

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso d' Asta

In relazione al concluso della Stazione appaltante nel Verbale 16 novembre corrente dovendosi tenere un ulteriore esperimento d' asta per l' appalto del taglio e vendita delle piante dei Boschi del Comune di Arta, di cui l' avviso 28 ottobre p. p. N. 25361

Si reca a pubblica notizia che pel giorno 14 dicembre p. v., alle ore 10 antim. avrà luogo presso gli Uffici di questa Prefettura sotto la presidenza del R. Prefetto o di un suo delegato, e coll' intervento della Giunta Municipale di Arta, altro esperimento col metodo della estinzione delle candele, e sotto la osservanza delle disposizioni del Regolamento sulla Contabilità generale, per l' appalto della Impresa di taglio e vendita delle piante dei Boschi Comunali di Arta, giusta l'approvato progetto della R. Ispezione Forestale di data 30 giugno corrente anno.

1. L' asta avrà principio al punto delle ore 10 ant. e seguirà partitamente a lotto per lotto, ed ove non riesca di compierla nello stesso giorno sarà continuata nel giorno successivo. Si terranno per base delle offerte i dati di stima di ciascun lotto giusta il progetto della R. Ispezione, e la aggiudicazione avrà luogo anche nel caso che si presentasse un solo offerente.

2. Ciaschedun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro specificato nella sottoposta tabella, e le offerte in aumento sui dati del progetto non potranno essere minori di L. 1 per ogni L. 100.

3. Il pagamento del prezzo per cui verranno acquistati i singoli lotti sarà effettuato in Cassa Comunale in quattro eguali rate, scadenti la prima a tre mesi dalla delibera definitiva, e le altre ad altri tre mesi distanti gli uni dagli altri.

4. Qualora la Giunta Municipale trovasse opportuno di prorogare i termini pel pagamento di una o più rate, l' assuntore sarà in obbligo di corrispondere l' interesse nella ragione del 5 per cento.

5. La aggiudicazione resta vincolata a termini del citato Regolamento all' esperimento dei fatali, di cui con apposito avviso verrà successivamente precisato il termine, e non diverrà definitiva se non nel caso di difetto di offerte a senso di legge. Nel caso di produzione di offerte attendibili l' aggiudicazione definitiva seguirà a favore del migliore offerente alla successiva asta da tenersi a mente dell' art. 99 del più detto Regolamento, e qualora si avesse mancanza di offerenti l' aggiudicazione verrà fatta a quello che avrà esibito il migliore partito con la offerta prodotta in limine dei fatali.

6. Restano ferme le altre disposizioni del Capitolato che è ostensibile a chiunque può averne interesse, in unione al relativo progetto, presso questa Prefettura nell' orario d' ufficio fino al giorno dell' asta.

Si dichiara in fine che tutte le spese d' asta, contratto, copie, bolli, tasse, e quelle pure contemplate dall' art. 24 del quaderno d' oneri stanno a carico del deliberatario.

Udine li 20 novembre 1871.

Il Segretario di Prefettura
C. ANGELINI

Boschi o località

Lotto I. Chiandeelaz, Banc e Ronchis, piante 440 dato d'asta 7823.78, deposito 783.
» II. Strangois e Lander, piante 532, dato d' asta 9762.16, deposito 977.
» III. Questa di Fontane, piante 732, dato d' asta 13585.19, deposito 1359.
» IV. Faeit all' Ombra ad Est, piante 466, dato d'asta 9554.16, deposito 956.
» V. detto ad Ovest e Cornaries, piante 410, dato d' asta 7059.38, deposito 706.
» VI. Monteflor ed adjacenze, piante 570, dato d'asta 12863.11, deposito 1287.
» VII. Radina, piante 476, dato d'asta 9088.33, deposito 909.
» VIII. Collisal sotto la Tesa ed Uaris, piante 80, dato d' asta 1360.48, deposito 137.
» IX. Bosco di Cabbia, piante 364. dato d' asta 7090.46, deposito 710.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1748 2

Regno d'Italia

Prov. di Udine *Distr. di S. Vito.*

COMUNE DI PRAVISDOMINI

Approvati dal Consiglio Comunale i progetti:

1. Di riattazione della strada Comunale detta di Frattina 2° tronco ad Annone-Veneto redatto dal pratico Cesare Ragozza;

2. Di riatlazione da Barco che va ad appicagliarsi alla strada Comunale di Pravisdomini-Panigai redatto dall'ingegnere civile Bragadin sig. Alessandro;

3. Di costruzione della strada Comunale di Pravisdomini che mette al confine di Blessaglia Comune di Pramaggiore redatto dal pubblico perito Pasquini sig. Francesco;

a termini dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613, vengono detti progetti depositati in quest'Ufficio municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili, invitando chi vi abbia interesso a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovere.

Si fa menzione poi a mente dell'art. 19 di detto Regolamento che i progetti alli N. 1 e 2 tengono luogo di quelli prescritti agli art. 3, 16 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, e s'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e fare tutte le osservazioni che crede del caso, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Dal Municipio di Pravisdomini li 3 dicembre 1871.

Il Sindaco
A. Bigai

N. 572 2

Prov. di Udine *Distr. di Maniago*

COMUNE DI FRISANCO

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 25 dicembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Segretario comunale coll'annuo onorario di L. 800.—

b) di Maestro per la Scuola maschile di grado inferiore nella Frazione di Frisanco.

c) di Maestro per la Scuola comunale di grado inferiore in Poffabro coll'annuo assegno di L. 500.— per cadauno.

Agli insegnanti corre pure l'obbligo della Scuola serale e festiva, ed al Segretario la tenuta dei Registri civili tanto nell'Ufficio principale come nel sussidiario che venisse approvato nella Frazione di Poffabro.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suesposto, e la nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Frisanco 1 dicembre 1871.

Il Sindaco
G. Colussi

Il Segretario
D. Toffoli

N. 1313 2

Provincia di Udine *Distr. di Cividale*

COMUNE DI REMANZACCO

Avviso

A tutto 25 corr. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestra di questo Comune.

a) Maestra per la Scuola femminile di Remanzacco coll'annuo stipendio di lire 366.—

b) Maestra per la Scuola mista di Cerneglons collo stipendio annuo di lire 500.—

Le aspiranti produranno al Protocollo di questo Municipio entro il suddetto termine le loro istanze corredate a Legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Remanzacco li 2 dicembre 1871.

Il Sindaco
A. Giupponi

Il Segretario
G. Cozzi

N. 1959 R. II

DISTRETTO DI PORDENONE

Municipio di Pasiano

A tutto 31 dicembre corr. è aperto il concorso al posto di maestra per la scuola femminile della frazione di Cecchini a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 434, pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre le loro Istanze, corredate dai voluti requisiti pel giorno soprafissato a questo Protocollo Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Pasiano di Pordenone li 3 dicembre 1871

Il Sindaco
Alessandro Quirini

N. 1024—VII

Municipio di Martignacco

Il Sindaco sottoscritto, di conformità alle prescrizioni degli art. 17, 18 e 19 del regol. per l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868, N. 4613 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade Comunali, avverte che i progetti di radicale riatto dei seguenti tronchi stradali, trovansi, approvati dal Consiglio, esposti nella sala maggiore di questo Ufficio Comunale, ove rimarranno pei giorni 15 dalla data del presente avviso, libero a chiunque, nelle ore d'ufficio, di poterli esaminare e produrre quei reclami che si reputassero del caso.

I. Da Martignacco per Ceresetto a Torreano.

II. Da Torreano alla strada, che da Martignacco va ad Udine.

III. Da Nogaredo al confine con Passons verso Udine.

Si avverte inoltre che tali progetti tengono luogo delle formalità portate dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Martignacco li 4 dicembre 1871.

Il Sindaco
Luigi Deciani.

N. 1023—IV.

Municipio di Martignacco

A tutto 31 corr. mese resta aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola Elementare maschile di Nogaredo di Prato con Faugnacco verso l'annuo onorario di L. 500 (cinquecento) pagabili in rate mensili postecipate.

Obblighi del maestro sono:

I. L'istruzione ai fanciulli di Nogaredo di Prato dalle nove ant. alle dodici meridiane.

II. L'istruzione ai fanciulli di Faugnacco (recandosi a tal uopo in detta Frazione) dalle ore una e mezzo alle ore tre e mezzo pom.

III. La scuola serale nei mesi di gennaio, febbraio, ottobre, novembre e decembre agli adulti delle due frazioni suddette da tenersi nella prima delle stesse.

La nomina, duratura per un'anno salvo riconferma, è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Le istanze, corredate a termini di Legge, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine di sopra fissato.

Dalla Residenza Municipale Martignacco li 4 dicembre 1871

Il Sindaco
Luigi Deciani.

N. 661 1

IL SINDACO

di Pasian Schiavonesco

AVVISA

A tutto il 25 corrente è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale di Pasian Schiavonesco con sede in questo Capo luogo Comunale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 333.

L'istanze saranno prodotte a quest'Ufficio Comunale e la nomina sarà di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale Pasian Schiavonesco li 2 dic. 1871.

Il Sindaco
Questiaux

Il Segretario int.
A. Greatti

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.